

**IL VICEPREMIER VUOLE RIVITALIZZARE IL NOSTRO TURISMO: «AVREMO MENO SOVRAFFOLLAMENTI E CODE». L'AZZURRA BERTOLINI: UNA BARZELLETTA. CALDEROLI: ATTACCO ALLA LIBERTÀ INDIVIDUALE**

## **Rutelli: cambiamo le ferie spalmandole su 12 mesi**

*Fra consensi e fischi la «rivoluzione d'estate» divide gli italiani*

3/9/2006

di Andrea Gagliardi



ROMA. Basta con gli italiani tutti in ferie a luglio o agosto. L'Italia che ha in mente Francesco Rutelli, vicepremier nonché ministro dei Beni Culturali con delega al Turismo, è un Paese con vacanze scaglionate durante tutto l'anno.

Rutelli lancia la provocazione dal workshop dello Studio Ambrosetti a Cernobbio. L'obiettivo è «aprire un dibattito nel paese», per scardinare vecchie abitudini e rilanciare l'industria del turismo. Nessuna imposizione («non pensiamo certo di pianificare le vacanze in modo sovietico»), assicura Rutelli. Nessuna violazione della libertà individuale, come pure qualcuno dal centrodestra subito paventa. Semmai la necessità di avviare una riflessione collettiva per «allargare le opportunità e gestire meglio il proprio tempo». Facile a dirsi, più difficile a farsi. Spalmare le ferie durante l'anno significa terremotare il sistema Paese. Immaginare diversi orari di lavoro in fabbriche e uffici. E rivedere i calendari scolastici. «Le ferie non si toccano, questo è chiaro - assicura il ministro - si tratta solo di distribuirle meglio. Nella scuola ad esempio si può ragionare se è giusto che i tre mesi di vacanza siano concentrati nel periodo giugno-agosto o se non sia il caso di scaglionarli di più nel corso dell'anno». Rutelli rivela di avere già portato il tema all'attenzione del Consiglio dei ministri giovedì scorso.

«Ne ho parlato sia con Prodi, sia con il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni - assicura il ministro - per aprire un confronto su una possibile nuova articolazione dell'anno scolastico». Il dado è tratto, insomma. E il responsabile del dicastero di viale Trastevere replica a stretto giro parlando di «sfida interessante». Non senza nascondersi però i problemi che una simile ipotesi implica. «Servono il consenso e la condivisione da parte di tutti i protagonisti e gli attori coinvolti nel mondo della scuola», chiosa Fioroni. Un modo come un altro per far capire che si tratta di cose non scontate.

Sta di fatto che il modello vacanziero italiano per Rutelli è fermo agli Anni 60, ai tempi del posto fisso, della Seicento e del mare più vicino. Da allora gli stili di vita sono cambiati. Ed è venuto il tempo di modificare anche il modo di organizzare le vacanze. Anche perché l'industria del turismo finisce sotto stress nei mesi di luglio e agosto, con rischi di un offerta dei servizi scadenti. «Abbiamo troppe file, troppa folla in certi mesi dell'anno e il vuoto spinto in altri periodi - commenta Rutelli - e questo è uno spreco». Il vicepremier cita il modello virtuoso di Germania e Austria, Paesi che collaborano ad esempio per evitare sovraffollamenti sulle piste di sci. E nel lanciare l'idea di un «nuovo modo di organizzare le vacanze» auspica una discussione aperta a sindacati operatori turistici, regioni, enti locali. Le prime critiche arrivano dal mondo politico. L'idea non piace a Isabella Bertolini (Forza Italia) che la definisce «una barzelletta» e a Roberto Calderoli che parla di «attacco alla libertà dell'individuo». Consensi arrivano invece dagli operatori del settore, per i quali il cambiamento porterà indubbi vantaggi, anche se nessuno nega che la trasformazione sarà difficile e potrebbe scatenare un pandemonio.